



Un momento dello spettacolo dei Cavalli Marci. (D. Z.)

CABARET. File chilometriche e pubblico in delirio venerdì sera alle Fornaci di Quartu Cavalli marci, la risata fa boom

Comico, musicale, esilarante: ressa da concerto rock per Zagadan

Cavalli marci, cioè mati da legare. E capaci di regalare allo Spazio Fornaci di Quartu il tutto esaurito che non si era visto neanche per i concerti con le star dell'anteprima di "Jazz in Sardegna". C'era una coda chilometrica già qualche ora prima dell'atteso recital *Zagadan*, con il traffico strozzato dalla fila che invadeva la strada in via Brigata Sassari. Scene da concerto rock, con il servizio di sicurezza impegnato nell'arduo tentativo di chiudere i cancelli d'ingresso appena occupato l'ultimo degli ottocento posti nella piccola arena all'aperto. E i fan della compagnia di comici e cantautori genovesi che non si davano per vinti e chiedevano di pagare il biglietto ugual-

mente, a trovarsi una piccola nicchia tra il pubblico ci avrebbero pensato loro, guidati dall'entusiasmo.

Detto, fatto: finché la sicurezza lo consentiva, i tipi dell'associazione Shannara hanno accontentato tutti. C'è chi si è sistemato a ridosso delle ex Fornaci Maxia, chi stava in piedi a trenta metri dal palco e perfino chi si organizzava con piccole sdraie e spiaggette. Finalmente ecco in scena i "Cavalli Marci", direttamente dai trionfi televisivi di *Ci-ro, il figlio di Target* (Italia 1) e *Serenate*, trasmissione Rai che ne ha rivelato la vena musicale. Proprio con un medley cugato attorno a *Dieci ragazzi* di Battisti è cominciato il recital, con tutti gli in-

terpreti che entravano in scena interrompendo il pezzo principale con citazioni da canzoni di cui sono protagonisti le donne (da *Bella ciao* a *Non è Francesca* e *Gianna Gianna*) e riducendo le ragazze disponibili da dieci a zero. Perfetti imposti vocali, gestione impeccabile dei tempi comici e uno show che ha la sua forza nella frenesia di sketch fulminei, autonomi ma anche incastrati millimetricamente tra loro. Comicità vera, diromponente ("Come si suicida un genovese? Con le bollette di oggi non è un problema: accendi tutte le luci di casa e aspetta che l'infarto ti colga mentre fissi il contatore"). Nata nei locali della Genova antica dove i Cavalli sbancano ogni

settimana, salvo partire alla conquista del festival di Bordighera e lasciare a bocca aperta tempietti dello humor come il Teatro Ciak e lo Zelig, con una maratona di 24 ore di comicità ininterrotta. Dieci ragazzi per l'umorismo nazionale, una squadra orchestrata a centrocampo da Claudio "Rufus" Nocera (irresistibile il suo numero nei panni del pastore maremmano che insulta in dialetto il dispettico padrone). Con i Cavalli non hai dubbi: il carisma televisivo che protegge troppi sedicenti comici, da Iacchetti a Forest fino a Milani è uno scudo di cui non hanno bisogno. Pagni il biglietto, ti siedi e godi, hai l'imbarazzo della scelta, talmente vari sono i regi-

stri che usano nel loro spettacolo.

Ci sono lo humor calcistico dell'ultra laziale che vive per fratturarsi nelle mischie («Tanto male me fecero, tanto dolore me causarono»), l'improbabile promoter turistico dell'isola di Santo Piticchio, il duo che entra ed esce di scena con il tormentone "pessimismo e fastidio", il coro a tenore che usa i bassi continui per insultare il solista, l'imitatore di "maialini spaventati perché perdono aderenza a 180 all'ora in curva" e il rapper dall'orribile accento piemontese. Saggi bonsai di comicità vera, per chi ama vivere come un ladro di momenti e conservarne qualcuno al termine dello show.

CRISTIANO SANNA